

The Blue Planet. L'effluvio cromatico del divino

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

Una *cascata cromatica* che si accende di spiritualità in questo straordinario **afflato multimediale di *The Blue Planet***, che **Peter Greenaway con Saskia Boddeke**, per la prima volta hanno creato con un'opera a tre livelli. Nessun confronto con gli esperimenti precedenti del regista.

Un **oratorio multimediale** è stato chiamato, grazie all'intesa tra **tre grandi schermi** in alto, **uno gigantesco al centro** proprio **davanti alla vasca dove *Ruth e Shem***, figli di *Joan of Arc* e *Noé*, danzano cercando di convincere la madre a far costruire questa seconda arca della speranza. Qui confluiranno animali di tutte le specie, elencati dal tassonomico ***Dio-Angelo al femminile Maria Pilar Pèrez Aspa***, che viene proiettato dallo schermo centrale mentre rimprovera *Noé*, nel bagno con due maiali, di continuare a **sporcare la terra** coi suoi escrementi tossici.

Requiem laico è l'altro sottotitolo per quest'opera in cui **la voce di *Joan of Arc*, moglie di *Noè***, è quella possente e profonda di **Helga Davis**, nello schermo in basso a destra, vicina ai suoi figli interpretati dai sensibili e plastici sia dal vivo sia sullo schermo, **Hendrik Aerts e Dory Sanchez**.

L'accusa principale di *Joan* verso *Noè* è quella stessa di *Dio*, **di aver intossicato la terra** coi suoi gas pestilenziali senza preoccuparsene minimamente. Questo dialogo fra *Dio*, che è un **avatar in *Second Life*** disegnato da **Luca Lisci e Irma De Vries** al video editing, e *Joan* che canta "*Ho perduto il silenzio / Ho perduto la mia acqua pulita*", è estremamente **lirico**. La scelta di **miscelare tre lingue**, l'ironico e perentorio spagnolo di *Dio*, il sintetico inglese di *Joan* e a tratti il francese di tutti, compresi i figli che parlano le tre lingue, evoca una densità ancora più caratteristica, un *melting-pot* multimediale e tecnologico, oltreché omnicomprendibile (i sottotitoli sullo schermo in alto a sinistra).

La **battaglia armoniosa nell'acqua dei figli**, le **scene** sono di **Annette Mosk**, che convincono la madre prima ad imparare a nuotare (stile libero, rana, farfalla), è un impeto che le gigantesche proiezioni fanno fluire come un continuo alternarsi di immagini dal mondo della natura fino al consumismo della civiltà, per poi tornare di nuovo al **principio cromatico che regola la terra**, dove il **blu** è dominante.

Gli effluvi delle sottili gocce travalicano l'atmosfera, la balena dell'inizio e della fine e la pioggia che batte incessante fuori della finestra, termina solo alla fine con una **riconciliazione totale con l'elemento** scatenante l'inondazione: una pace con quel liquido che primariamente **ci compone** ed aveva dato adito alla ribellione di *Joan* ad un secondo tentativo di salvezza della cieca ed irresponsabile umanità. Un **cantico recitato** di estrema dolcezza nella stessa drammaticità e chiarezza di intenti.

Il **climax vorticoso dell'acqua**, attrice principale, è un **fluidificarsi dei corpi di *Ruth e Shem*** che nudi volteggiano negli schermi, l'uno a destra l'altro a sinistra, in corrispondenza sincronica. **Il tappeto musicale di**

Goran Bregovi? riarrangiato dalla **Brigata Sinfonica** guidata da Antonio Catalfamo, sembra intervallato da almeno due tanghi di Piazzolla. Il ritmo è quindi veloce e anch'esso senza soluzione di continuità, in assolo con le immagini e le voci, compresa quella di **Moni Ovadia** che interpreta l' **avatar** di **Noè**.

La grande vasca dove finalmente non dormono cervelli come in [Matrix](#) [2] ma danzano esseri umani vivi, fa da contraltare alla **Second Life** dove affiora il **Dio angelico e femminile** con una cascata di capelli rossi e gli occhi verdi, contraddistinto dalla voce calda e sensuale, che categorica impone a **Noè** di salvare il mondo costruendo l'arca. Ed ecco allora il **Greenaway tassonomico e ironico** che conosciamo attraverso i film: *Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante* (*The Cook the Thief His Wife & Her Lover*, 1989) oppure quello pittorico di *I misteri del giardino di Compton House* (*The Draughtsman's Contract*, 1982).

L' **apporto spirituale** che vibra in quest'opera si deve ad entrambi gli autori, **Saskia Boddeke** e **Greeneway** stesso, esprimendo però un punto di vista assolutamente femminile ed in modo talmente trasparente da far pensare che forse è il regista ad aver tratto dalla moglie e partner la vocazione a questo nuovo **alito rinnovatore**, mentre sappiamo che le metafore più recondite sono sicuramente di sua matrice.

Le immagini in quest'opera immergono lo spettatore **velandosi di un'acqua sostanziale**, che ricorda il **riflesso dell'assoluto catartico** di [Bill Viola](#) [3] di recente al Palaexpo con una mostra di video arte, dove il movimento si offusca e si duplica al rallentatore. In particolare l'installazione di apertura, che mostra un uomo colpito da una cascata d'acqua, come nel risveglio di **rinascita amniotica** che proviene dall'essere immersi totalmente e primariamente in un liquido, **senza nessuna gravità**.

Da segnalare, tra i prossimi spettacoli innovativi, la **Prima mondiale** a Bologna di **Bothanica** spettacolo di **Moses Pendleton** con i **Momix** il prossimo **10 febbraio al Teatro Europa/Auditorium** e fino al 15 febbraio, ed in **tournee fino al 2010**.

Publicato in: GN7/ 6-20 febbraio 2009

SchedaAutore: Peter Greenway e Saskia Boddeke

Titolo completo:

The Blue Planet

Teatro Nazionale dal 30 gennaio all'8 febbraio

Spettacolo del 4 febbraio

Scene di Annette Mosk

Costumi di Merrit Van Der Burgt

Luci di Marcello Lumaca

Second life design di Luca Lisci

Video editing di Irma De Vries

Fotografia di Luciano Romano

Interpreti

Helga Davis, Hendrik Aerts e Dory Sanchez

Voci in second life Moni Ovadia e Maria Pilar Pèrez Aspa

Musica di Goran Bregovi? riarrangiato dalla Brigata Sinfonica

Opera commissionata dal Teatro dell'Opera di Roma e dall'Expoagua 2008 Saragozza

Progetto di Change Performing Arts in collaborazione con Elsinor Barcelona

Produzione esecutiva CRT Artificio – Milano in collaborazione con “I Teatri” di Reggio Emilia e i Musei Civici di Reggio Emilia

Anno: 2009

Voto: 9

Vedi anche:

[Teatro Nazionale](#) [4]

Articoli correlati: [Aida. Intimi lacerti in blu cobalto](#) [5]

[Bill Viola. La catarsi dell'acqua](#) [6]

- [Musica](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/blue-planet-leffluvio-cromatico-del-divino>

Collegamenti:

- [1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/blue-planet>
- [2] http://www.kinematrix.net/recensioni/rec_ht/reloaded_bid.htm
- [3] <http://www.gothicnetwork.org/?q=node/61>
- [4] http://www.operaroma.it/luoghi/teatro_nazionale
- [5] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/aida-intimi-lacerti-blu-cobalto>
- [6] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/bill-viola-la-catarsi-dellacqua>